

I tre libri che vorrei proporvi questo mese, ci permettono di affrontare un tema importante per la nostra società: "La MALAVITA".

Tutto è partito dall'onda scatenata dal libro di Roberto Saviano "Gomorra" che in questi ultimi anni ci ha descritto come non aveva fatto mai nessuno la realtà della Camorra in Campania, situazione che per la maggior parte di noi sembrava alquanto inverosimile.

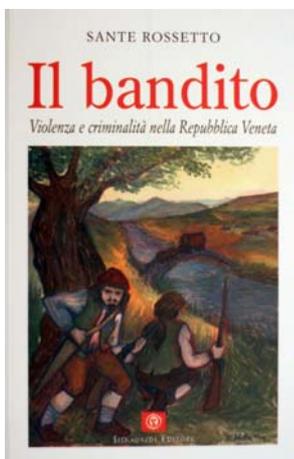
I primi due libri riportano fatti delle nostre terre, come potremmo notare la criminalità ha origini molto vecchie, quasi sicuramente è nata e si è evoluta di pari passo con la coscienza umana.

"Il Bandito" è uno scritto relativo ai primi decenni del Seicento ed invece "Mala Tempora" è un racconto testimonianza degli anni novanta, quando la nostra regione era in mano alla Mala del Brenta.

Infine, per chi non lo avesse letto consiglio vivamente "Gomorra" perché certe cose forse è meglio saperle!

Ringrazio Leo per avermelo vivamente consigliato.

Buona lettura....



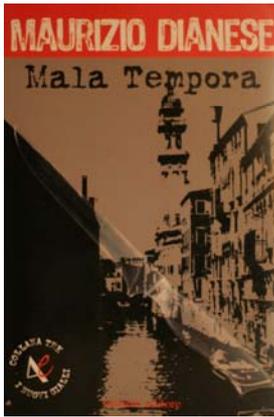
IL BANDITO (Violenza e criminalità nella Repubblica Veneta)

Sante Rossetto
Sismondi Editore

Chi erano e come vivevano i banditi della Repubblica Veneta? Gente che voleva vivere "delle altrui sostanze", miserabili senza lavoro, bravi al servizio di qualche potente. Ma tra loro troviamo anche nobili tracotanti, preti e frati. Perché spesso si parla delle monacazioni forzate, ma poco o nulla di queste vocazioni religiose dettate soltanto da interesse. Che talora finivano in comportamenti criminosi. Malviventi messi al bando perché la Giustizia non era riuscita a catturarli o perché gli imputati non si erano presentati spontaneamente al giudice. Dal quale sarebbero stati quasi sicuramente condannati.

Le vicende raccontate in questo volume sono raccolte dalle sentenze irrogate dal tribunale del maleficio della podesteria di Treviso nei primi tre decenni del Seicento. Il quadro che ne esce ci presenta una società dove la violenza era usuale e la criminalità diffusa. Molti di questi malviventi rifornivano la manodopera delle galere come rematori, altri finivano sul patibolo, la maggior parte riusciva a eludere le forze dell'ordine diventando banditi. Con la prospettiva di un'esistenza vissuta tutta da fuorilegge. Uomini che per sopravvivere non avevano altra strada che alimentare la violenza e la criminalità organizzata in bande.

L'autore, però, offre anche una panoramica dei cambiamenti in atto nell'Italia della Controriforma, delle guerre combattute da Venezia in questo periodo, della vita sociale. Un mosaico poliedrico, affascinante e coinvolgente comune a tutto lo Stato veneto, che si conclude con l'arrivo della peste e l'esecuzione capitale del protagonista. Il lettore potrà rimanere sorpreso, o sconvolto, dal susseguirsi di brutalità e soprusi che si abbattano sui cittadini interni o ragazze indifese. Ma le carte dei notai ci raccontano, quasi come in un brutto film, una società che conviveva con tortura e impiccagioni, malversazioni al Monte di Pietà e assalti notturni alle abitazioni, omicidi e ferimenti, pugnali e archibugi anche in chiesa, aggressioni ai corrieri e infanticidi. E dopo aver letto questo libro forse apprezzerà di più il benessere attuale.



MALA TEMPORA

Maurizio Danese
Aliberti editore

Mala Tempora racconta gesta e personaggi di un mondo criminale affascinante e pericoloso che dettò legge nel Nordest fino alla metà degli anni Novanta e che rischiava di essere dimenticato. Dalla memoria e dai taccuini di un cronista di nera "vecchio stampo" un romanzo dal ritmo serrato dove verità e finzione si fondono in una storia avvincente.

Piazza San Marco e la foto ricordo con i colombi. Palazzo Ducale e il Ponte dei Sospiri. Questa è la Venezia delle cartoline, ma esiste anche una Venezia mai raccontata, quella del controllo della malavita organizzata sul

turismo e le vetrerie di Murano, dei furti di opere d'arte nelle case patrizie e delle rapine da film nei grandi alberghi, al casinò e all'aeroporto.

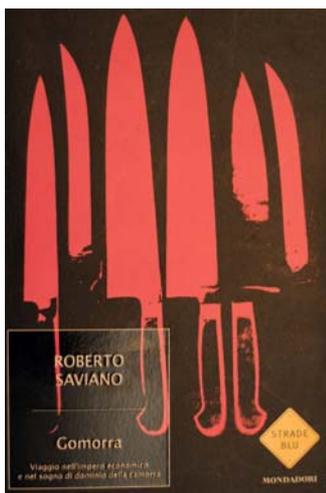
A Venezia è "mala tempora" e in questo libro Maurizio Danese racconta Venezia a partire dai bassifondi. Il romanzo, costruito come un giallo, è liberamente ispirato alle storie, vere, dei grandi ladri veneziani e alle gesta, efferate, della banda del Brenta guidata da Felice Maniero, un bandito che ha costruito un impero criminale nel ricchissimo Nordest. Sullo sfondo si muove una politica che incoraggia il sacco della città, carabinieri e poliziotti che fanno il doppio gioco, giudici corrotti e avvocati senza scrupoli.

Mala Tempora è un affresco in "nera" della città più bella del mondo.

Maurizio Danese, giornalista, ha scritto "Il bandito Felice Maniero" e "Codice 955, l'inchiesta impossibile sul caso Biagi".

Con Gianfranco Bettin ha pubblicato "La strage", che ricostruisce il coinvolgimento dei neofascisti veneziani nella strage di Piazza Fontana e "Petrokiller", il libro che svela retroscena dell'accordo segreto fra le aziende chimiche italiane e americane per non far sapere al mondo che il camera una sostanza cancerogena.

Da oltre vent'anni segue le evoluzioni della malavita organizzata nel Nordest.



GOMORRA. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra

Roberto Saviano
Mondadori

Il libro è un viaggio nel mondo affaristico e criminale della camorra e dei luoghi dove questa è nata e vive: la [Campania](#), [Napoli](#), [Casal di Principe](#), [San Cipriano d'Aversa](#), [Mondragone](#), [Giugliano](#), luoghi dove l'autore è cresciuto e dei quali fa conoscere al lettore un'inedita realtà.

Una realtà fatta di ville sfarzose di boss malavitosi create a copia di quelle di [Hollywood](#), fatta di una popolazione che non solo è connivente con questa criminalità organizzata, ma addirittura la protegge e ne approva l'operato; l'autore ci racconta di un Sistema (questo il vero nome usato per riferirsi alla camorra) che adesci nuove reclute non ancora adolescenti, facendo loro credere che la loro sia l'unica scelta di vita possibile, di boss-bambini convinti che l'unico modo di morire come un uomo vero sia quello di morire ammazzati, e di un fenomeno criminale influenzato dalla spettacolarizzazione mediatica, in cui i boss si ispirano negli abiti e nelle movenze ai divi del cinema.

Saviano ci fa conoscere una realtà fatta di terre dove finiscono quasi tutti i rifiuti sfuggiti ai controlli illegali, pari ad una massa grande il doppio del [Monte Everest](#) (ogni anno, secondo una stima di Legambiente, sono quattordici milioni le tonnellate di rifiuti smaltiti illegalmente), di una terra

infetta, quella della Campania, dove i morti di tumore sono cresciuti del 21% rispetto al resto dell'Italia. Ci parla di montagne gravide di rifiuti tossici, campagne pregne di sostanze mortali che individui senza alcuna morale hanno sparso vendendo fertilizzanti misti a rifiuti tossici. Tutto questo con il benessere di funzionari pubblici compiacenti e delle aziende stesse che, facendo finta o non volendo sapere dove i propri rifiuti andassero a finire, hanno affidato alla camorra quella che ormai è diventata merce di un traffico di centinaia di miliardi di euro ogni anno, valore inferiore solo a quello del traffico della cocaina.

Questo incredibile, sconvolgente viaggio nel mondo affaristico e criminale della camorra si apre e si chiude nel segno delle merci, del loro ciclo di vita. Le merci "fresche", appena nate, che sotto le forme più svariate - pezzi di plastica, abiti griffati, videogiochi, orologi - arrivano al porto di Napoli e, per essere stoccate e occultate, si riversano fuori dai giganteschi container per invadere palazzi appositamente svuotati di tutto, come creature sventrate, private delle viscere. E le merci ormai morte che, da tutta Italia e da mezza Europa, sotto forma di scorie chimiche, morchie tossiche, fanghi, addirittura scheletri umani, vengono abusivamente "sversate" nelle campagne campane, dove avvelenano, tra gli altri, gli stessi boss che su quei terreni edificano le loro dimore fastose e assurde - dacie russe, ville hollywoodiane, cattedrali di cemento e marmi preziosi - che non servono soltanto a certificare un raggiunto potere ma testimoniano utopie farneticanti, pulsioni messianiche, millenarismi oscuri. Questa è oggi la camorra, anzi, il "Sistema", visto che la parola "camorra" nessuno la usa più: da un lato un'organizzazione affaristica con ramificazioni impressionanti su tutto il pianeta e una zona grigia sempre più estesa in cui diventa arduo distinguere quanta ricchezza è prodotta direttamente dal sangue e quanta da semplici operazioni finanziarie. Dall'altro lato un fenomeno criminale profondamente influenzato dalla spettacolarizzazione mediatica, per cui i boss si ispirano negli abiti e nelle movenze a divi del cinema e a creature dell'immaginario, dai gangster di Tarantino alle sinistre apparizioni de "Il corvo" con Brandon Lee. Figure come Gennarino McKay, Sandokan Schiavone, Cicciotto di Mezzanotte, Ciruzzo 'o Milionario, se non avessero provocato decine di morti ammazzati potrebbero sembrare in tutto e per tutto personaggi inventati da uno sceneggiatore con troppa fantasia. In questo libro avvincente e scrupolosamente documentato Roberto Saviano ha ricostruito sia le spericolate logiche economico-finanziarie ed espansionistiche dei clan del napoletano e del casertano, da Secondigliano a Casal di Principe, sia le fantasie infiammate che alle logiche imprenditoriali coniugano il fatalismo mortuario dei samurai del medioevo giapponese. Ne viene fuori un libro anomalo e potente, appassionato e brutale, al tempo stesso oggettivo e visionario, di indagine e di letteratura, pieno di orrori come di fascino inquietante, un libro il cui giovanissimo autore, nato e cresciuto nelle terre della più efferata camorra, è sempre coinvolto in prima persona. Sono pagine che afferrano il lettore alla gola e lo trascinano in un abisso dove davvero nessuna immaginazione è in grado di arrivare.